

S. Giuseppe lavoratore (memoria)

GIOVEDÌ 1 MAGGIO

Il settimana di Pasqua - Il settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi. Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo. Come era nel principio, e ora e sempre nei secoli dei secoli. Amen. Alleluia.

Inno (LITURGIA DELLE ORE)

*Santa e dolce dimora,
dove Gesù fanciullo
nasconde la sua gloria!*

*Giuseppe addestra all'umile
arte del falegname
il Figlio dell'Altissimo.*

*Accanto a lui Maria
fa lieta la sua casa
di una limpida gioia.*

*La mano del Signore
li guida e li protegge
nei giorni della prova.*

*O famiglia di Nazareth,
esperta del soffrire,
dona al mondo la pace.*

*A te sia lode, o Cristo,
al Padre ed allo Spirito
nei secoli dei secoli.*

Salmo SAL 127 (128)

Beato chi teme il Signore
e cammina nelle sue vie.

Della fatica delle tue mani
ti nutrirai,
sarai felice e avrai ogni bene.

La tua sposa come vite feconda
nell'intimità della tua casa;
i tuoi figli come virgulti d'ulivo
intorno alla tua mensa.

Ecco com'è benedetto
l'uomo che teme il Signore.

Ti benedica il Signore da Sion.
Possa tu vedere
il bene di Gerusalemme
tutti i giorni della tua vita!

Possa tu vedere
i figli dei tuoi figli!
Pace su Israele!

Ripresa della Parola di Dio del giorno

Gesù, venuto nella sua patria, insegnava nella loro sinagoga e la gente rimaneva stupita e diceva: «Da dove gli vengono questa sapienza e i prodigi?» (*Mt 13,54*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Ascolta e benedici il tuo popolo!

- Signore, tu hai rivelato a Giuseppe il mistero nascosto dai secoli eterni: fa' che riconosciamo Gesù Figlio dell'uomo e Figlio di Dio.
- Signore, per fede Giuseppe ha riconosciuto il figlio di Maria come figlio generato dalla potenza dello Spirito Santo: fa' che accogliamo con semplicità questo mistero.
- Signore, per fede lo sposo di Maria è vissuto nel silenzio, custodendo e assistendo il bambino che cresceva: fa' che vegliamo nel silenzio contemplando la tua parola.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 127 (128),1-2

Beato chi teme il Signore e cammina nelle sue vie.
Della fatica delle tue mani ti nutrirai,
sarai felice e avrai ogni bene. Alleluia.

COLLETTA

O Dio, che hai chiamato l'uomo a cooperare con il lavoro al disegno della tua creazione, fa' che per l'esempio e l'intercessione di san Giuseppe siamo fedeli ai compiti che ci affidi, e riceviamo la ricompensa che ci prometti. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA GEN 1,26-2,3

Dal libro della Genesi

²⁶Dio disse: «Facciamo l'uomo a nostra immagine, secondo la nostra somiglianza: d'omini sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo, sul bestiame, su tutti gli animali selvatici e su tutti i rettili che strisciano sulla terra».

²⁷E Dio creò l'uomo a sua immagine; a immagine di Dio lo creò: maschio e femmina li creò.

²⁸Dio li benedisse e Dio disse loro: «Siate fecondi e moltiplicatevi, riempite la terra e soggiogàtela, dominate sui pesci

del mare e sugli uccelli del cielo e su ogni essere vivente che striscia sulla terra». ²⁹Dio disse: «Ecco, io vi do ogni erba che produce seme e che è su tutta la terra, e ogni albero fruttifero che produce seme: saranno il vostro cibo. ³⁰A tutti gli animali selvatici, a tutti gli uccelli del cielo e a tutti gli esseri che strisciano sulla terra e nei quali è alito di vita, io do in cibo ogni erba verde». E così avvenne. ³¹Dio vide quanto aveva fatto, ed ecco, era cosa molto buona. E fu sera e fu mattina: sesto giorno.

^{2,1}Così furono portati a compimento il cielo e la terra e tutte le loro schiere. ²Dio, nel settimo giorno, portò a compimento il lavoro che aveva fatto e cessò nel settimo giorno da ogni suo lavoro che aveva fatto. ³Dio benedisse il settimo giorno e lo consacrò, perché in esso aveva cessato da ogni lavoro che egli aveva fatto creando. – *Parola di Dio.*

oppure:

Col 3,14-15.17.23-24

Dalla Lettera di san Paolo apostolo ai Colossési

Fratelli, ¹⁴sopra tutte queste cose rivestitevi della carità, che le unisce in modo perfetto. ¹⁵E la pace di Cristo regni nei vostri cuori, perché a essa siete stati chiamati in un solo corpo. E rendete grazie! ¹⁷E qualunque cosa facciate, in parole e in opere, tutto avvenga nel nome del Signore Gesù, rendendo grazie per mezzo di lui a Dio Padre. ²³Qualunque cosa facciate, fatela di buon animo, come per il Signore e non per gli

uomini, ²⁴sapendo che dal Signore riceverete come ricompensa l'eredità. Servite il Signore che è Cristo!
– *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE

89 (90)

Rit. Rendi salda, Signore, l'opera delle nostre mani.

²Prima che nascessero i monti
e la terra e il mondo fossero generati,
da sempre e per sempre tu sei, o Dio. **Rit.**

³Tu fai ritornare l'uomo in polvere,
quando dici: «Ritornate, figli dell'uomo».

⁴Mille anni, ai tuoi occhi,
sono come il giorno di ieri che è passato,
come un turno di veglia nella notte. **Rit.**

¹²Insegnaci a contare i nostri giorni
e acquisteremo un cuore saggio.

¹³Ritorna, Signore: fino a quando?
Abbi pietà dei tuoi servi! **Rit.**

¹⁴Saziaci al mattino con il tuo amore:
esulteremo e gioiremo per tutti i nostri giorni.

¹⁶Si manifesti ai tuoi servi la tua opera
e il tuo splendore ai loro figli. **Rit.**

CANTO AL VANGELO

SAL 67,20

Alleluia, alleluia.

Di giorno in giorno benedetto il Signore:

a noi Dio porta la salvezza.

Alleluia, alleluia.

VANGELO

MT 13,54-58

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo Gesù, ⁵⁴venuto nella sua patria, insegnava nella loro sinagoga e la gente rimaneva stupita e diceva: «Da dove gli vengono questa sapienza e i prodigi? ⁵⁵Non è costui il figlio del falegname? E sua madre, non si chiama Maria? E i suoi fratelli, Giacomo, Giuseppe, Simone e Giuda? ⁵⁶E le sue sorelle, non stanno tutte da noi? Da dove gli vengono allora tutte queste cose?». ⁵⁷Ed era per loro motivo di scandalo.

Ma Gesù disse loro: «Un profeta non è disprezzato se non nella sua patria e in casa sua». ⁵⁸E lì, a causa della loro incredulità, non fece molti prodigi. – *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

O Dio, fonte della misericordia, guarda i doni che ti presentiamo nella memoria di san Giuseppe, e fa' che la nostra umile offerta diventi pegno della tua protezione. Per Cristo nostro Signore.

PREFAZIO

È veramente cosa buona e giusta, nostro dovere e fonte di salvezza, rendere grazie sempre e in ogni luogo a te, Signore, Padre santo, Dio onnipotente ed eterno.

Noi ti lodiamo, ti benediciamo, ti glorifichiamo nella memoria di san Giuseppe. Egli, uomo giusto, da te fu prescelto come sposo di Maria, Vergine e Madre di Dio; servo saggio e fedele, fu posto a capo della santa Famiglia per custodire, come padre, il tuo unico Figlio, concepito per opera dello Spirito Santo, Gesù Cristo Signore nostro. Per mezzo di lui gli angeli lodano la tua gloria, le Dominazioni ti adorano, le Potenze ti venerano con tremore; a te inneggiano i cieli dei cieli e i Serafini, uniti in eterna esultanza.

Al loro canto concedi, o Signore, che si uniscano le nostre umili voci nell'inno di lode: **Santo...**

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

COL 3,17

**Qualunque cosa facciate, in parole e in opere,
tutto avvenga nel nome del Signore Gesù,
rendendo grazie a Dio. Alleluia.**

DOPO LA COMUNIONE

O Signore, che ci hai nutriti con il pane del cielo, fa' che, sull'esempio di san Giuseppe, conserviamo nei nostri cuori la memoria del tuo amore, per godere il frutto della pace senza fine. Per Cristo nostro Signore.

Il figlio del falegname

Chi era Giuseppe? Sappiamo molto poco di questo personaggio, il padre di Gesù secondo la legge. I vangeli sono parchi di notizie, né se ne hanno da altre fonti. Nel vangelo dell'infanzia, Matteo fa di Giuseppe (e non di Maria) l'interlocutore delle rivelazioni divine che annunciano la nascita del Figlio di Dio. Giuseppe sogna, come il Giuseppe dell'Antico Testamento, e nel sogno Dio gli parla per il tramite del suo messaggero. Di Giuseppe parla anche il testo del vangelo odierno, senza però nominarlo. Si parla del suo lavoro: è un falegname. Gesù è il figlio di un falegname. Non appartiene a una famiglia sacerdotale, né ha particolari natali da vantare. È figlio di un umile lavoratore, un figlio del popolo di Israele che attende il Messia, sta dentro la fedeltà dei poveri di Israele che si affidano alle promesse di Dio. La liturgia ci propone oggi di meditare questi pochi versetti per la festa di san Giuseppe lavoratore, istituita da Pio XII il primo maggio del 1955.

Gesù si reca, probabilmente da solo, in visita a Nazaret (anche se Matteo non specifica il nome della città, ma parla genericamente di «patria», Mt 13,54). Entra, com'era solito, nella sinagoga per insegnare e commentare la parola di Dio. Nazaret, tuttavia, era una cittadina molto modesta, probabilmente la «sinagoga» era solo una sala spaziosa adibita a quest'uso. Nei suoi confronti

scatta però subito quella particolare censura mentale che si può chiamare «pregiudizio di familiarità». I suoi concittadini presumono di conoscerlo bene, sanno da dove proviene: è il «figlio del falegname» (Mt 13,55), lui stesso forse faceva il falegname nella bottega del padre, di lui conoscono la madre, i fratelli e le sorelle. Non sono per nulla disposti a considerarlo diversamente da come se lo sono sempre immaginato, sono incapaci di qualsiasi altra lettura, anche le sue parole non trovano accoglienza in loro. Non contestano la «sapienza e i prodigi» che compie, ma non sanno spiegarsi! «Da dove gli vengono?» (vv. 54 e 56). Questo «da dove» è molto importante, specialmente se lo riferiamo alla sapienza: «La sapienza da dove si estrae?», si chiedeva Giobbe (Gb 28,12). Evidentemente i compaesani di Gesù non riescono ad ammettere che tutte queste cose gli vengano da Dio, ed è per questo che trovano un «ostacolo» in lui (secondo l'etimologia del verbo «scandalizzarsi»). Nel Vangelo di Marco leggiamo che Gesù per questo motivo non poté fare alcun miracolo a Nazaret (cf. Mc 6,5); Matteo attenua appena l'impotenza da parte di Gesù a operare prodigi e dice solo che non ne fece molti. In ogni caso, l'impedimento è lo stesso. La mancanza di fede dei suoi compatrioti, la loro *apistia*, che potremmo anche tradurre con «diffidenza». Gesù, che dal padre falegname aveva imparato non solo un mestiere, ma l'umile adesione alla parola di Dio, non viene accolto a causa della sua umile condizione, ma con lui non viene accolta la parola stessa di Dio che si fa carne.

Signore Dio, che hai parlato in sogno al tuo servo Giuseppe, rivelandogli che da Maria sua sposa sarebbe nato il Salvatore di Israele, concedici di non essere scandalizzati dall'umiltà di Gesù Cristo tuo Figlio, ma di accogliere in lui la tua rivelazione definitiva.

Calendario ecumenico

Cattolici

Giuseppe, lavoratore.

Ortodossi e greco-cattolici

Geremia, profeta (VI sec. a.C.); Basilio Ratishvili, monaco (XVIII-XIX sec.) (chiesa georgiana).

Copti ed etiopici

Giorgio di Cappadocia, megalomartire (304).

Anglicani

Filippo e Giacomo, apostoli.

Luterani

Nikolaus Herman, poeta in Boemia (1561).

Calendario interreligioso

Induismo

Shankara Jayanti: celebrazione in onore di Adi Shankara, grande mistico e maestro vissuto nel medioevo indiano, che raggiunse le più alte vette del pensiero vedanta advaita, e codificatore degli ordini monastici indù (dasanami).

DISTRUZIONE

CREATRICE DI LAVORO

Festa del lavoro

Oggi è la festa dei lavoratori, di tutti lavoratori. È anche la festa del lavoro. Ma non è la festa di tutto il lavoro, perché non tutto il lavoro né tutti i lavori meritano di essere festeggiati. Il lavoro senza aggettivi qualificativi non parla abbastanza per dirci se merita o no la nostra festa. [...]

Il primo maggio è anche la memoria delle molte battaglie civili e politiche combattute per rendere il lavoro un'attività umana degna, e quindi per eliminare quelle condizioni di lavoro e quei lavori che somigliavano (e somigliano) troppo alla schiavitù e alla servitù. Per ricordarci quindi che il lavoro è prima di tutto una questione politica, sociale, che ha a che fare con le relazioni di potere (parola cancellata dal vocabolario del capitalismo del XXI secolo) e che, quando diventa una faccenda individuale, un contratto come tutti gli altri, perdiamo secoli di civiltà e di riequilibrio dei rapporti di forza. La storia delle civiltà è anche una «distruzione creatrice» di lavoro: lavori indegni sostituiti da lavori più degni (tratto da Luigino Bruni, *Se questo è un lavoro*, 30 aprile 2018; fonte: www.avvenire.it).